

RENDIAMO GRAZIE A DIO

L'Eucarestia fonte e culmine della vita della Chiesa (LG11)

PAROLA DEL SIGNORE

Lampada per i miei passi è la tua parola (Sal 118,105)

don Alessandro Scarda

12 gennaio 2018

...per la riflessione

LA PRESENZA DI CRISTO NELLA PAROLA

Alcuni testi della Tradizione della Chiesa:

S. Agostino: «La bocca di Cristo è l'Evangelo. Regna in cielo, ma non cessa di parlare sulla terra» (Sermone 85,1);

S. Girolamo: «Noi mangiamo la carne di Cristo e beviamo il sangue di Cristo nell'Eucaristia, ma anche nelle letture delle Scritture»; «io ritengo l'Evangelo corpo di Cristo»;

Pontificale Romano Germanico: «Si legge l'Evangelo nel quale Cristo di sua bocca parla al popolo..., per far risuonare l'Evangelo nella Chiesa, come se Cristo stesso parlasse al popolo»;

Pontificale Romano Germanico: «Quanto arriva il Cristo, cioè l'Evangelo, lasciamo il pastorale, poiché non abbiamo più bisogno di un appoggio umano»;

P. Claudel: «Ascoltando le Scritture è come se vedessi la sua propria bocca».

A seguito del Concilio Vaticano II ci si chiese di che tipo fosse la presenza di Cristo nella parola proclamata nelle azioni liturgiche. A seguito della polemica antiprottestante si era sempre parlato di «presenza reale» limitatamente all'Eucaristia. Intervenne Paolo VI con l'enciclica ***Mysterium fidei*** (3.9.1965) e disse che nell'Eucaristia la presenza di Cristo «si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non sino "reali", ma per antonomasia perché (oltre che reale) è anche corporale e sostanziale, e in forza di essa Cristo, l'Uomo-Dio, tutto intero si fa presente».

Anche nella parola proclamata, pertanto, si può parlare di una presenza "*reale*" di Cristo che è lì non solo per *annunciare* ma anche per *attuare* il suo mistero di salvezza, per santificare gli uomini, per rendere al Padre un culto perfetto.

Già **Origene** abbinava la presenza "reale" di Cristo nella parola, alla presenza "reale" nell'Eucaristia: «sapete bene con quale precauzione conservate il Corpo del Signore quando vi è distribuito, per timore che non ne cada qualche briciola...Ma se voi quando si tratta del suo Corpo avete a giusto titolo tanta precauzione, perché poi vorreste che la negligenza della parola di Dio meriti una punizione minore di quella del suo Corpo?» (Origene, *Omelia 13,3 sull'Esodo*).

E nella Costituzione dogmatica ***Dei Verbum*** sulla Divina Rivelazione leggiamo: «La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando

mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (DV 21).

S. Gregorio Magno, parlando di coloro che intendono rettamente la parola sacra e portano frutti di vita santa, suggerisce l'immagine della «gravidanza»: «...le anime che in virtù dell'amore divino concepiscono la comprensione della Parola, se giungono al compimento del tempo, sono pronte a partorire, con la manifestazione delle opere, quella comprensione che avevano concepita» (Regola pastorale III, 24).

L'immagine di una «gravidanza dalla Parola» suggerisce la verità meravigliosa che, in ogni anima, in virtù della Parola, si opera un vero concepimento da Spirito Santo, da cui si partoriscono le opere della fede; e così ciascuno che attraverso la Parola ricevuta dalla Chiesa alimenta in sé la virtù di questo concepimento è realmente membro, nella propria unità di anima e di corpo, del Corpo totale di Dio incarnato, che è la Chiesa.

La Parola di Dio e l'Eucaristia

(madre Speranza di Gesù)

Care figlie, una di voi mi chiede quale rapporto intercorre tra Eucaristia e parola di Dio. La parola di Dio, figlia mia, è il nutrimento necessario per conservare la vita soprannaturale; la divina Eucaristia è Pane vivo, fonte di vita per chi lo riceve.

Nessuna di voi ignora che è necessario nutrirsi del Pane eucaristico per possedere la vita divina, che cibo dello spirito è la divina parola, e che pertanto per acquistare e per conservare la vita soprannaturale che promana dal cuore di Dio sono necessarie due cose: l'alimento e la luce.

La parola di Dio è la luce delle nostre anime, il sacramento dell'Eucaristia è il nostro Pane di vita. Vive veramente solo il cuore che ama, perché amare è la vita del cuore. E come si accendono le fiamme dell'amore santo della carità che vivifica se non con il soffio della divina parola?

La preghiera, figlie mie, è la fucina in cui si riscalda il cuore umano. Come trascorrevano deliziose le ore per la Maddalena seduta ai piedi del divino Maestro, che tanto amava! Ella ascoltava affascinata le parole che uscivano dalle labbra di Gesù.

Quale amore nel cuore della SS. Vergine infiammato dalla contemplazione attenta delle parole del suo Figlio divino! "Mille volte beati, esclama il nostro Salvatore, quelli che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono nel loro cuore". Sono coloro che vivono la vera vita, la vita che infonde nell'anima il soffio del Verbo di Dio.

Care figlie, è tale l'efficacia della parola divina e così meravigliosa la sua virtù, che senza di essa, oso dire, non può esistere la vita soprannaturale; essa sola infatti vivifica i sacramenti, che sono i mezzi istituiti e ordinati da Dio per dare la vita alle anime. Lo stesso sacramento del Corpo di Cristo destinato ad essere il principale alimento dell'anima, lo è solo in forza della parola che consacrando trasforma il pane materiale in Corpo di Gesù; e questo, pur consacrato e perfetto, non vivifica, ma uccide, se chi lo riceve è privo della parola di Dio che dona lo spirito di fede.

Lo stesso Salvatore, parlando della sua sacratissima Carne ha detto: "La carne non giova a nulla, è lo spirito che dà la vita". A nulla giova mangiare la carne di Gesù eucaristia se non ci si

alimenta contemporaneamente della sua divina parola. È sostanziale mangiare lo stesso cibo e gustare la stessa bevanda, come afferma l'Apostolo: "Tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale; bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava e quella roccia era il Cristo". Come vedete, è grande la necessità che tutti abbiamo della parola di Dio affinché, animati da essa, riceviamo il Corpo eucaristico così da acquistare e conservare la vita soprannaturale.

Figlie mie, penso che sappiate che il Corpo e il Sangue del nostro Signore Gesù Cristo nell'eucaristia è per se stesso incorruttibile, quantunque possano corrompersi le materie accidentali, fragili che gli servono da involucro. Nulla si spezza e si corrompe della sostanza, del corpo e del sangue inalterabili del nostro buon Gesù Cristo immortale e glorioso sull'altare. Si alterano e si spezzano solamente le specie sacramentali, segni e figure che racchiudono, quale mistico sudario, l'immacolata carne del Signore.

Come nei cieli Cristo è immortale e non soggetto al dolore, ugualmente lo è sull'altare, per cui nulla è capace di produrre alterazione nel suo corpo sacramentato. Allo stesso modo dobbiamo credere inalterabile la parola di Dio nel tempo e nello spazio, nonostante le vicissitudini umane.

La parola di Dio è una sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna, mentre la nostra povera anima è bruciata dal fuoco delle passioni e inaridita dal soffio ardente dei vizi. Come non esclamare alla vista di quella sorgente: "Gesù mio, simile alla cerva assetata che si slancia verso il corso d'acqua, così la mia anima anela a te, o Dio".

Figlie mie, in questo modo dovrebbe prepararsi l'Ancella dell'Amore Misericordioso a ricevere il corpo di Gesù e la sua divina parola. Ci sono stati dei santi che, per l'intenso desiderio di ricevere la comunione e per l'amore sensibile del loro cuore infiammato, non potevano trattenere le lacrime e bramavano solo di unirsi al loro Dio, ricevendo il suo sacro corpo con indicibile gaudio spirituale.

Vera e ardente fede possedevano quelle anime, le quali con non minore ansia si disponevano a ricevere lo spirito di Gesù Cristo incarnato nella sua divina parola. Non può sentire un tale desiderio e altrettanta fame e sete della parola di Dio chi non crede con fede viva e sincera nella natura divina di quella parola.

È per me motivo di tristezza sentire dalle labbra di una figlia: "Madre, l'ascolto della divina parola spesso mi annoia e, secondo chi l'annuncia, anche di più. La mia anima non prova alcun fervore quando ricevo la S. Comunione; non avverto alcuna consolazione". Che pena, figlia mia! Il vuoto del tuo cuore e la tua anemia spirituale sono la fatale conseguenza di quel fastidio. Quali frutti di vita eterna si possono sperare da queste disposizioni?

Dio non ci parla per dilettarci, ma per santificarci, e la sua Chiesa non ci riunisce nei templi ad ascoltare la parola di Dio per darci un contentino spirituale, ma per farci rientrare in noi stessi e, rinfacciandoci i nostri disordini, portarci pentiti dinanzi al Signore e stimolarci alla penitenza.

Avendo compreso questo, figlie mie, cerchiamo di non rendere vana la forza della divina parola, non abusiamo del dono di Dio, il quale non vuole abbandonarci nel cammino dei nostri smarrimenti.

Care figlie, teniamo presente e facciamo comprendere ai giovani e ai bambini che la parola di Dio, anche se contenuta e per così dire incarnata nella parola dell'uomo incaricato di annunciarla, non partecipa delle debolezze a cui è soggetta la defettibile parola umana, né ha bisogno che questa le comunichi bellezza, vigore ed energia, perché dette qualità le sono

proprie e il debole strumento umano di cui essa si serve per manifestarsi può solo offuscarle o affievolirle. Quanta sicurezza, figlie mie, ci deve infondere questo pensiero!

Dite ai bambini che non è possibile che questa parola di vita possa alterarsi o corrompersi a causa del linguaggio o dell'orgoglio degli uomini. La parola della Chiesa, autentica parola di Dio, non solo è indefettibile e infallibile di diritto, ma lo è e lo sarà sempre anche di fatto, come lo è stata fino ad ora e lo testimonia in modo inconfutabile la storia.

Care figlie, ricordate che la vera Chiesa di Cristo, - che giammai può essere confusa con un'altra - ha insegnato agli uomini sempre la stessa dottrina, professando apertamente gli stessi dogmi, predicando con la parola e con l'esempio la stessa morale, senza doversi mai smentire o ritrattare, perché possiede la verità rivelata che non può subire alterazioni, né tanto meno essere esposta a mutamenti, né per effetto del clima, né per influenza di razza, lingua o costumi. Per questa stessa sua caratteristica di stabilità si manifesta divina, non contaminata dalle manchevolezze proprie della parola umana, né innalzata dagli effimeri ornamenti della nostra eloquenza.

È certo che non mancano difetti e disordini nei ministri di Gesù, nelle persone a Lui consacrate e in coloro che predicano la divina parola perché, in fin dei conti, i chiamati ad occupare la cattedra dello Spirito Santo sono uomini. Però ricordate, figlie mie, che tutti quei difetti, sempre accidentali e passeggeri, anche se giungono a velare in alcune sue parti - mai in tutte - la divina parola, giammai la possono né la potranno svilire o indebolire.

Cosa credete pretendessero i giudei quando tramavano di uccidere Gesù se non di uccidere quella parola che li feriva a morte, di far tacere quella voce che li importunava rinfacciando le loro malvagità? La verità, figlie mie, provocò quell'odio mortale e la superbia non poté tollerare gli ammonimenti dell'Uomo giusto, per cui la malvagità fu la risposta ai suoi benefici. Così gli empi che ascoltavano Gesù si dissero l'un l'altro, trasportati dai loro folli pensieri: "Accerchiamo il Giusto che si oppone alle nostre opere, condanniamolo ad una morte infame, appendiamolo ad una croce". E che cosa ottennero, dopo tutto, gli iniqui persecutori del Verbo, della Parola incarnata? Poterono forse ridurla al silenzio? Sì, figlie mie, ma soltanto apparentemente e per un solo istante. È effimero il trionfo dei peccatori!

Gesù Cristo tacque quasi tutto il discorso della sua passione; la sua divina parola rimase silenziosa per qualche ora. Ma prima che si giungesse all'epilogo di quel dramma augusto, già era risuonata, con accento alto e penetrante, quella invincibile parola, e la croce sarà la cattedra e il trono da cui brillerà con splendore immortale. Dopo la risurrezione del divino Giustiziato, chi mai ha potuto arrestare o anche intralciare il corso vittorioso della parola di Dio in bocca agli Apostoli e ai ministri della Chiesa? Nessuno, figlie mie; essi dicevano e ancora dicono con verità: "Non possiamo tacere perché siamo espressioni viventi della parola di Dio". (El pan 8, 1307-1325. Tutti gli scritti di Madre Speranza sono in lingua spagnola e sono raccolti in una collana di 24 volumi che porta il titolo: El pan de nuestra casa.)

Prossimo incontro venerdì 26 gennaio ore 21 S. Messa